

NESSUN IMPEGNO UFFICIALE DEI COLONNELLI SULLA SORTE DEL PATRIOTA GRECO

Il 30 novembre la giornata nazionale di solidarietà

# Il popolo italiano col Vietnam perché finisca l'aggressione

L'appello del Comitato toscano d'iniziativa - «La lotta non sarà finita finché le truppe straniere non lasceranno il paese» L'uscita dell'Italia dalla NATO per contribuire alla fine della politica dei blocchi - Hanno già aderito alla giornata Firenze, Catania, Torino, Bologna, Napoli, Trieste e Roma

In occasione della giornata nazionale per il Vietnam che avrà luogo in tutta Italia il 30 novembre il comitato toscano d'iniziativa per il Vietnam ha lanciato un appello alla popolazione della regione in cui si ricordano i motivi e le tappe della battaglia del eroico popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista e si fa appello ad un nuovo impegno di solidarietà popolare nella nuova fase della lotta aperta dalla sospensione dei bombardamenti americani una prima vittoria ma non ancora quella definitiva.

Quasi un milione di bambini morti mutilati o ammalati questo e quello che gli Stati Uniti lasciano in quel paese. Ma insieme lasciano un popolo che ha dimostrato uno spirito di sacrificio di eroismo di resistenza di organizzazione che probabilmente non si eguagli nella storia.

«Dopo aver ricordato che l'eroismo del Vietnam ha rovesciato i rapporti di forza su cui contava la politica imperialista l'appello ricorda i nuovi compiti della battaglia contro l'aggressione e per la pace».

L'appello dice fra l'altro: «Un paese quasi interamente distrutto molti milioni di deportati più di un milione di morti torturati bruciati imprigionati».



«Soltanto la pressione e l'agitazione di opinione pubblica mondiale - continua l'appello - potrà far sì che il tavolo delle trattative non si tenti di frustrare la lotta del popolo del Vietnam e la sua indipendenza. Il popolo italiano il cui governo non ha voluto scindere la propria responsabilità da quella dell'aggressore ha il dovere di levare la voce per esprimere la volontà del paese che nella sua grande maggioranza è stato ed è contro l'aggressione e per la libertà del Vietnam».

Gli obiettivi della giornata in Italia sono indicati nella rivendicazione di una nuova politica estera che abbia alla sua base la richiesta della fine dell'aggressione USA e il ritiro di truppe e l'indipendenza del Vietnam. Il riconoscimento della repubblica del Vietnam del Nord e della Cina e l'immissione della Cina all'ONU l'uscita dell'Italia dalla NATO per contribuire alla fine della politica dei blocchi.

A Firenze il 30 novembre si terrà una grande manifestazione regionale per il Vietnam alla quale parteciperanno Lino Bassi Luigi Anderlini Corrado Corghi Enrico Berlinguer e Enzo Frisquiere Agnelli con un corteo attraverso la città che partirà dalla Piazza di Bassi per raggiungere la piazza Santa Croce.

# Soltanto la vigilanza internazionale potrà ancora proteggere Panagulis

Oggi si attende la sentenza contro gli studenti che hanno tenuto testa ai giudici con una grande superiorità morale e intellettuale - Il giovane Athanassiou: «Sì, sono un comunista e mi batto per i miei ideali»

Dal nostro inviato ATENE 22

Fino al momento stesso in cui il ministro Panagulis è entrato a sbarcare ad Atene la voce sommersa ma ferma di Athanassiou Athanassiou studente di 22 anni pronunziò queste parole nell'aula della corteo marziale di Atene: «Sì sono comunista e mi batto per i miei ideali. Voi avete letto una mia deposizione questa deposizione è soltanto il prodotto delle torture e delle sevizie e delle violenze fisiche e morali alle quali sono stato sottoposto. Non ha alcun valore. C'è accusa di aver voluto rovesciare le istituzioni dello Stato. È un'accusa falsa non è legittimo per il ripristino della democrazia. Le istituzioni dello Stato si sietano fuori del paese. Le costituzioni legittime avete sottoposto al parlamento».

La dittatura ha accennato nella resistenza i giovani borghesi della tempra di Alessandro Panagulis e i giovani comunisti della tempra di Athanassiou. Athanassiou è stato il molla che li ha spinti alla lotta. Hanno lo stesso timbro le loro denunce contro il regime militare. Pur troppo uguale è stato il loro calvario nelle mani della polizia arrestato nell'aprile scorso Athanassiou è rimasto isolato per 21 giorni e ha subito il partitico metodo di tortura detto della «falanga» (legati sul tavolo e i detenuti vengono percosi sulle piante dei piedi con sacchi di sabbia). Egli è uno dei sedici giovani - quasi tutti studenti del politecnico - attualmente processati per aver tenuto un'assemblea di discussione per poter parlare di tutti questi ragazzi che siedono con posti e attenti che dicono cose terribili denunciando «torture inumane» (Theodoridis) con la voce sommersa educata nelle aule scolastiche. Con i propri etici e politici che ne i giudici non il procuratore.

re ma irano di intendere ma che proprio perché detti da loro la questi giovanissimi che gli hanno conosciuto i labirinti e delle camere di tortura - una luce che si splende nella cupa notte della Grecia 1968. Come Athanassiou hanno parlato oggi Diodotidis Savakis Strimalkis Tziodoridis e altri ancora.

La decisione di porre fine al movimento è stato preso con voto segreto nel corso di un'assemblea conclusasi nella tarda serata di ieri. Il consiglio ha prescelto che la decisione è stata presa perché il movimento studentesco si trovava di fronte alla seguente alternativa: «essere schiacciato o riprendere le lezioni».

La decisione sarà ora sottoposta tuttavia all'esame degli studenti di tutte le facoltà e il risultato di questa consultazione sarà reso pubblico nei prossimi giorni. La tensione permane anche se con la decisione odierna sembra chiudersi questa fase acuta di una lotta condotta da circa quattro mesi e che ha avuto il suo culmine alla vigilia dell'apertura dei giochi olimpici con la sparatoria della Piazza delle Tre Culture che è costata la vita ad una trentina di persone.



## ESPLODE ANCORA LA MINIERA MALEDETTA

Una nuova terribile esplosione seguita da una immensa fiammata si è verificata ieri prima dell'alba all'interno della miniera di Farmington, nel West Virginia dove tre giorni fa sono rimasti sepolti 78 minatori. La deflagrazione è avvenuta alle 8.50 italiane. E' stato come se all'interno della miniera fosse esplosa una bomba atomica: colonne di fumo e di fiamme si sono sprigionate dagli ingressi principali e dai pozzi laterali. I responsabili delle operazioni di soccorso si sono rifiutati di inviare uomini all'interno della miniera secondo gli accertamenti infatti il fuoco che ha bruciato e tuttora imperversa nella viscera della collina si è propagato con rapidità impressionante da un capo all'altro delle gallerie. Nella L'ultimo parente e amici all'esterno del pozzo dove i 78 minatori entrarono mercoledì scorso per il loro ultimo turno.

## Messico

### Gli studenti sospendono lo sciopero

Decise altre forme di lotta - Un giovane ucciso dalla polizia mentre scriveva sui muri frasi ostili al governo

CITTA' DEL MESSICO 22 - Lo sciopero degli studenti messicani si è concluso ieri sera.

La decisione è stata presa dal consiglio nazionale di sciopero in un'assemblea conclusasi nella tarda serata di ieri. Il consiglio ha prescelto che la decisione è stata presa perché il movimento studentesco si trovava di fronte alla seguente alternativa: «essere schiacciato o riprendere le lezioni».

La decisione sarà ora sottoposta tuttavia all'esame degli studenti di tutte le facoltà e il risultato di questa consultazione sarà reso pubblico nei prossimi giorni. La tensione permane anche se con la decisione odierna sembra chiudersi questa fase acuta di una lotta condotta da circa quattro mesi e che ha avuto il suo culmine alla vigilia dell'apertura dei giochi olimpici con la sparatoria della Piazza delle Tre Culture che è costata la vita ad una trentina di persone.

## Durante manifestazioni studentesche

### Quattro persone uccise in Egitto dalla polizia

La versione ufficiale attribuisce la responsabilità dell'uccisione a «elementi estranei infiltratisi fra gli studenti» - Le vittime sono un contadino e tre giovani

IL CAIRO 22 - Quattro persone (un contadino di 65 anni un operaio di 27 e due giovani ventenni) sono rimaste uccise e non meno di 43 ferite (nove ufficiali 30 agenti di polizia quattro civili) in gravissimi incidenti scoppiati ieri nella città di El Mansura capoluogo dell'omonimo governatorato durante una manifestazione studentesca.

Sul sanguinoso episodio si ha una sola versione quella ufficiale del ministero degli Interni. Secondo tale versione gli studenti dell'istituto religioso di El Mansura (110 Km a nord del Cairo) avevano organizzato la manifestazione per protestare contro una nuova legge che vieta la promozione automatica ed istituisce un sistema più rigido di votazione e di esami. Dopo aver dimostrato davanti ad altri istituti di insegnamento gli studenti avrebbero chiesto l'appoggio della popolazione. A questo punto elementi «estranei» si sarebbero infiltrati nel corteo ed avrebbero tentato di «prendere d'assalto» la sede centrale della polizia.

Dopo aver cercato di disperdere i dimostranti «senza ricorrere alla forza», gli agenti - se neppure secondo la versione ufficiale - «sarebbero poi stati costretti» a sparare «in aria». I morti sarebbero tre tagicamente alterati e non si è sparsa soltanto «in aria». Nell'intento di scagionare le autorità, il comunicato del ministero degli Interni afferma inoltre che la polizia aveva ricevuto l'ordine di non disturbare le manifestazioni studentesche.

La seconda volta in un anno che gli studenti si scontrano con la polizia. Cinque università vennero chiuse il 27 febbraio scorso dopo manifestazioni di protesta contro le pene (due giovani giudicati troppo miti) inflitte agli ufficiali considerati responsabili della sconfitta nella guerra arabo-israeliana del 1967.

Anche nel febbraio, la repressione fu dura (gas lacrimogeno e bastoni) ma non ci furono morti. La autorità accusarono (in parte come ora) «elementi estranei» di aver dato al movimento studentesco un tono e un indirizzo rivoluzionari e anti-socialista. Al trascorso parole d'ordine «solo apparenze democratiche». Nel marzo, dopo una conciliazione con il governo con i «cercatori» e con la polizia (i giovani portarono in un ospedale gli agenti feriti) la università furono ripulite. Ma evidentemente, non furono eliminati i profondi motivi di disagio e di distacco fra il potere e la più giovane generazione.

## In allarme i generali della Bundeswehr

### Agitazione pacifista nelle caserme di Bonn

Diffusi volantini che esaltano il Vietnam e Cuba e denunciano l'autoritarismo - Saliti a tremila in un anno gli obiettori di coscienza - Atti di sabotaggio contro i camion militari

BIRLINO 22 - Lo stato maggiore della Bundeswehr è in stato di allarme. Nelle caserme tedesche vengono diffusi volantini che esaltano il Vietnam del Nord e Cuba e denunciano l'autoritarismo esistente nell'esercito tedesco. Atti di sabotaggio vengono compiuti contro i mezzi dell'esercito più frequentati e quello di togliere le viti alle ruote dei camion. All'anno in corso gli obiettori di coscienza dichiarati nell'esercito tedesco raggiungeranno il numero di tremila, cioè supereranno in un anno la cifra totale registrata dal momento in cui è risorto l'esercito federale a oggi questa situazione, secondo lo stato maggiore tedesco, si è verificata per la consegna di azioni internazionali degli obiettori di coscienza e della Lega degli studenti socialisti della SDS. Ciò che più di tutto preoccupa il settore generale della Bundeswehr, De Muisere è che questo straripare non avvenga di un'azione che non ha ancora raggiunto il punto culminante.

Nei ambienti militari di Bonn si dice che tutto questo non può creare una situazione di vero pericolo per l'esercito ma forse di confusione che possono giungere a paralizzare le compagnie in movimento e ripercuotersi quindi sulla mobilità del battaglione.

Che un'azione «autogestiva» dovesse aver inizio anche nelle caserme era stato pubblicamente annunciato dalla SDS al congresso di metà settembre a Frisinga. L'interesse che già i primi risultati per quanto forse allarmanti stiano cogliendo ora i generali tedeschi con un argomento e un tono non nuovi afferma che «ch'attacca e crea confusione nella Bundeswehr ha come obiettivo la sicurezza della RfG» e di conseguenza insistono perché il parlamento affronti con urgenza l'intera questione.

a. sc.

## Dopo la visita in Macedonia

### I delegati dell'ANPI rientrano a Belgrado

Nuovi incontri nella capitale - Un commento del «Rad» sulla NATO, che si discosta dalla posizione di Tito

BEGRADO 22 - La delegazione dell'ANPI capeggiata dal vice presidente della Camera comunista Bozovic dopo aver visitato Skopje ed essere incontrata con le massime autorità del partito e della Repubblica macedone è rientrata oggi a Belgrado e ha avuto un colloquio con il responsabile esteri dell'Alleanza socialista Djerdje e con il presidente del parlamento Koca Popovic.

Il settimanale dell'esercito jugoslavo commenta oggi sulla visita in Macedonia «i delegati dell'ANPI sono tornati a Belgrado con un'opinione che è stata espressa dal «Rad» e in particolare in riferimento alle dichiarazioni del segretario di Stato americano Dean Rusk le quali, secondo il settimanale, «non sono state neutrali e onesti nell'area di interesse e di intervento dell'Alleanza atlantica».

In nota contraddittoria con ciò che il presidente Tito ha affermato nei giorni scorsi dal settimanale dell'Alleanza «Kamunist», l'ultima riunione del CC jugoslavo «Secondo il «Kamunist» e la «Narodna Armija» la sessione del CC di Praga ha una volta di più riaffermato l'orientamento di gennaio e ha deciso di energeticamente alle forze conservatrici. Oggi in concreto - scrivono i due settimanali jugoslavi - la questione è di sapere se tutto ciò non provocherà nuove complicazioni nelle relazioni tra Cecoslovacchia e i paesi vicini membri del Patto di Varsavia perché anche questo è chiaro afferma in particolare concludendo il suo editoriale il settimanale dell'esercito jugoslavo «le forze conservatrici non sono battute. Nonostante i risultati del 10 timo CC esse restano in seno agli organismi dirigenti del partito e usufruiscono ancora di molto appoggio all'estero».

Franco Petrone

## ULTIM'ORA

### Il PM chiede 4 ergastoli per i giovani

ATENE 22 - Il PM ha chiesto questa sera pene durissime per i giovani processati. L'ergastolo per quattro di essi (Athanassiou, Klaras, Venizelidis e Kladovitis) e per tre di altri due per il due ragazzi. Il PM ha chiesto due anni ciascuna con la condizionale. Solo per un giovane è stata chiesta l'assoluzione.

## Tre bottiglie incendiarie contro il senato di Berlino Ovest

BIRLINO 22 - (A. Sc.) Questa mattina è scoppiato un incendio in un appartamento al piano terreno della sede del Senato di Berlino Ovest. La polizia afferma che l'incendio è stato provocato dal lancio di tre bottiglie incendiarie che hanno appiccato le fiamme a una stanza dell'edificio.

## Editoriale di Amendola su «Rinascita»

### «SINDACATI DI CONTROLLO» NELLA DC E NEL PSI

Intervista con Natta sulla preparazione del XII Congresso del PCI

«Sindacati di controllo» è il titolo dell'editoriale del compagno Giorgio Amendola che apre l'ultimo numero di «Rinascita» nel quale sono contenute le sue interviste con il compagno Natta sulla preparazione del XII Congresso del PCI. Il titolo è stato scelto da Amendola sul tema «normalizzazione» in Cecoslovacchia ed un'inchiesta di Coppola e Parlati sui movimenti studenteschi a Bologna.

«Sindacati di controllo» è quel «gruppo di potere» - scrive Amendola - che pur non avendo una maggioranza riesce ad assumere posizione di comando in un certo organo sociale grazie ad una serie di accordi con altri gruppi e

ciò che è accaduto alla Montedison. Ma il metodo del «sindacato di controllo» sta passando dalla finanza alla politica dove come nel PSI e nella DC «gruppi di potere» che non hanno la maggioranza tendono ad assumere tutte le posizioni di comando nel partito per poter giungere ad un accordo per la formazione del governo. Ma «un governo di minoranza» - scrive Amendola - «un governo imposto da un sindacato di controllo» non può che aggravare tutti i termini della crisi italiana. E siamo giunti a un punto che non permette ulteriori sviluppi.

Il compagno Natta nel ri- spondere ad una serie di do-

## Editoriale di Amendola su «Rinascita»

Fossero anche tiene al vero queste ipotesi tutto ciò che ha chiaro non muta assoluta mente il carattere del regime e tantomeno la integrità della situazione greca. Se i capi di Atene dopo essersi impadroniti del potere credono di aver di dovere e di poter tentare la conquista del Paese fanno un calcolo prosaicamente sbagliato. L'esistenza di uomini come Filippis, Iulianou, Panagulis e come questi studenti del Politecnico e mille e mille imputati accusatori dei gli incessanti processi di massa non sono la prova.

Giuseppe Conato